
Vérabuccia®: dall'innovazione alla valorizzazione degli scarti organici

Questo scenario si inserisce in un contesto più ampio caratterizzato dal consumo crescente di cibi lavorati e confezionati, che amplifica la produzione di scarti organici su scala industriale.

L'innovazione nel campo dei materiali bio-based rappresenta una delle frontiere più promettenti dell'economia circolare, dove scarti organici precedentemente destinati allo smaltimento vengono trasformati in risorse di valore per settori industriali diversificati. L'esperienza di Vérabuccia® startup italiana specializzata nella produzione di materiali di lusso derivati dalla buccia della frutta, illustra come un approccio innovativo possa generare soluzioni concrete per problematiche ambientali significative, creando al contempo opportunità economiche nel mercato dei materiali alternativi.

Il punto di partenza dell'innovazione è rappresentato dalla massiva produzione di scarti organici derivanti dalla lavorazione industriale della frutta. Nel solo caso dell'ananas, la cui lavorazione in Italia al 2025 è stata quantificata e genera annualmente circa 76.000 tonnellate di scarti tra cui le bucce, emerge chiaramente il potenziale di valorizzazione di materiali organici attualmente sottoutilizzati. Questo scenario si inserisce in un contesto più ampio caratterizzato dal consumo crescente di cibi lavorati e confezionati, che amplifica la produzione di scarti organici su scala industriale. Il processo produttivo brevettato sviluppato da Vérabuccia® rappresenta un esempio concreto di come

la ricerca scientifica possa trasformare un'intuizione iniziale in una soluzione industrialmente applicabile. Il percorso, iniziato nel 2017 durante gli studi presso l'Accademia Costume e Moda di Roma, ha richiesto otto anni di continuo sviluppo per giungere a un processo produttivo maturo e brevettato a livello internazionale, Patent Cooperation Treaty. La collaborazione con un'azienda chimica italiana del settore è stata determinante per validare la fattibilità tecnica dell'idea e sviluppare il processo produttivo che oggi permette la realizzazione del materiale Ananasse™.

Il processo produttivo si caratterizza per un approccio a basso impatto ambientale, completamente esente dall'utilizzo di sostanze plastiche e derivati. La materia prima, costituita dalle bucce del frutto dell'ananas, viene attualmente approvvigionata dal settore HoReCa (Hotel, Ristorazione e Catering) attraverso una filiera di recupero locale. Il ciclo di trasformazione, della durata di circa una settimana, genera semilavorati di dimensioni standardizzate (25x8 cm) che, attraverso successive fasi di asciugatura, pressatura e rifilatura, vengono assemblati per creare pannellature di materiale utilizzabili in diversi settori applicativi.

L'approccio rigenerativo del modello di business si fonda sulla capacità di creare valore economico ed

etico senza compromessi qualitativi dal punto di vista estetico e tattile. Il materiale Ananasse™ mantiene caratteristiche di resistenza e flessibilità comparabili ai materiali tradizionali, offrendo inoltre proprietà uniche come la traslucenza naturale, se questo non è doppiato sul dietro con un altro materiale e permette effetti ottici distintivi. Questa combinazione di sostenibilità e prestazioni qualitative posiziona l'innovazione nella fascia del lusso, aprendo opportunità commerciali nei mercati europei e nordamericani.

Le applicazioni del materiale si estendono oltre la fashion industry tradizionale, raggiungendo settori diversificati come l'automotive, dove si registra una crescente domanda di materiali organici e sostenibili. Questa diversificazione applicativa rappresenta un fattore critico di successo per la scalabilità commerciale dell'innovazione, riducendo la dipendenza da singoli mercati di riferimento e ampliando le opportunità di sviluppo.

Il percorso imprenditoriale ha dovuto affrontare sfide significative, particolarmente evidenti durante il periodo della pandemia COVID-19. Il lancio commerciale, inizialmente programmato per il 2020, ha dovuto essere ripensato considerando le limitazioni agli incontri fisici in un settore dove la percezione tattile del materiale risulta fondamentale per la valutazione qualitativa. Questa sfida ha richiesto strategie di comunicazione innovative e ha posticipato l'ingresso di presentazione sul mercato solo alla Milano Design Week del 2021.

La scalabilità produttiva ha rappresentato una delle principali criticità del progetto. L'assenza di un mercato maturo per materiali bio-based innovativi ha reso difficile trovare partner produttivi disposti a integrare processi non convenzionali nei propri impianti. Questa situazione ha spinto i fondatori verso un modello di autoproduzione, inizialmente su scala semi-industriale, che ha permesso lo sviluppo di un primo MVP e l'ingresso dal 2024 in una nicchia di mercato specializzata. Il riconoscimento internazionale dell'innovazione è testimoniato da numerosi premi e collaborazioni prestigiose. La vincita del premio MIT Design Venice nel 2023 ha aperto opportunità di collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology e l'ETH di Zurigo, culminate nella realizzazione dell'installazione VAMO presso la Biennale di Architettura di Venezia. Questa installazione, completamente realizzata per un'intera fila alternata della copertura in materiale Ananasse™ senza ulteriori supporti aggiuntivi, dimostra le proprietà strutturali del materiale e il suo potenziale applicativo nel design architettonico.

La strategia di internazionalizzazione si sviluppa attraverso collaborazioni con reti diplomatiche italiane e partecipazioni a eventi internazionali che promuovono l'eccellenza del Made in Italy. Le mostre presso ambasciate e consolati italiani, dalle collaborazioni in Medio Oriente alle esposizioni a San Francisco, evidenziano il potenziale di esportazione dell'innovazione e il suo ruolo come ambasciatore tecnologico del sistema produttivo italiano.

L'approccio di design rigenerativo adottato nell'installazione VAMO anticipa modelli futuri di utilizzo dei materiali bio-based. L'opera, progettata per essere smontata e reintegrata nell'ambiente naturale svizzero dove sarà monitorata nel processo di biodegradazione completa, rappresenta un paradigma concreto di circolarità materica che va oltre il semplice riciclo per abbracciare la reintegrazione biologica.

La partecipazione ai gruppi di lavoro ICESP sottolinea l'importanza della condivisione di conoscenze ed esperienze per lo sviluppo del settore dei materiali bio-based in Italia. Questa rete di collaborazione facilita il trasferimento di competenze e l'identificazione di sinergie tra diverse realtà innovative, accelerando lo sviluppo complessivo del settore.

Le prospettive future di Vérabuccia® includono l'espansione della gamma di materiali bio-based oltre l'ananas, confermando la visione strategica di creare una nuova categoria di materiali sostenibili. Questo approccio diversificato riduce la dipendenza da singole materie prime e aumenta la resilienza del modello di business, aprendo possibilità di valorizzazione per diverse tipologie di scarti organici attualmente sottoutilizzati nell'economia tradizionale.

